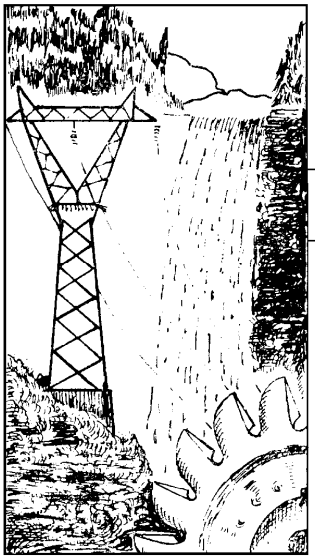


# PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Aprile
N.4
Anno 2017
**Speciale**

**Direttore Responsabile:** SIILVIO DI PASQUA
**Proprietario:** BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
**Redazione e stampa:**
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
e-mail: treviso.flaeicisl@gmail.com
"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

**Hanno collaborato**: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

**ANALISI / LE RIFORME E LE CIFRE (VERE) DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA**
**CATIERE REVIDENZA**
**I DATI DEL MEF**
**FISCO, CRESCONO (+685MILA) I BENEFICIARI DELLA DETRAZIONE SULLE SPESE MEDICHE**
**COME CAMBIA IL SETTORE DEI CONSUMI ELETTRICI. IL CONFRONTO EUROPEO**
**IL SISTEMA ELETTRICO È TEMPO DI SCELTE**
**STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE**
**COMITATO BILATERALE PARI OPPORTUNITÀ – SEDUTA DEL 7 MARZO 2017.**
**CONVERSIONE DEL MILLEPROROGHE 2017 – LAVORO E PREVIDENZA.**
**INCENTIVI ASSUNZIONI GIOVANI E SUD.**
**IL NUOVO PIANO DI INSTALLAZIONE NON DIVENTI UN'OCCASIONE MANCATA CONTATORI ELETTRICI INTELLIGENTI, INNOVAZIONE DECISIVA**

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso.flaeicisl@gmail.com

## ANALISI / LE RIFORME E LE CIFRE (VERE) DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA

*Lavoro, perché il Jobs Act non ha ridotto la precarietà Finiti gli «sgravi» sono tornati i contratti a termine*

*Se l'obiettivo era quello di invertire in modo strutturale il trend a vantaggio dei contratti a tempo indeterminato, l'operazione non è riuscita. Infatti la riduzione della decontribuzione è coincisa con un ritorno all'andamento precedente alla riforma*

**Avvenire** 10.3.2017 - di Francesco Nespoli * e Francesco Seghezzi *Ricercatori Adapt

Il dibattito sull'efficacia e sui risultati del Jobs Act prosegue senza tregua sin dai giorni successivi all'approvazione dei primi decreti. Un dibattito alimentato dalla moltiplicazione di dati disponibili, diffusi periodicamente da diverse fonti, in particolare Istat, Inps e Ministero del lavoro.

Spesso ciò ha permesso diverse licenze interpretative, utilizzate per far sostenere o meno ai numeri tesi precostituite. A seconda della fonte, si utilizzano tipologie di dati differenti, frutto di indagini di natura diversa e che forniscono informazioni altrettanto distinte. Alla luce delle ultime diffusioni è però oggi possibile fornire un quadro complessivo non tanto dell'efficacia del Jobs Act, quando dell'andamento del mercato del lavoro negli ultimi due anni. E facciamo questa precisazione in premessa perché uno dei principali vizi del dibattito è stato, ed è, proprio considerare la recente riforma del lavoro come l'unica causa delle dinamiche occupazionali successive.

Andando per ordine e volendo iniziare dai dati amministrativi, i dati di flusso elaborati dall'Inps hanno registrano nel 2015 un consistente aumento dei contratti a tempo indeterminato, pari a 934mila in più rispetto all'anno precedente. Questo a conferma del fatto che l'effetto della decontribuzione (più che quello della riforma dell'articolo 18), nel 2015, è stato evidente. Altrettanto evidente è stata però la brusca frenata che si è verificata nel 2016, anno in cui la crescita netta dei contratti a tempo indeterminato si è fermata a 82mila, con una contrazione del 91% rispetto all'anno precedente. Un numero che, oltretutto, resta positivo in virtù della riduzione del numero di contratti cessati (circa 123mila unità in meno). Al contrario, sul fronte dei contratti a tempo determinato, la dinamica è stata opposta.

Se nel 2015 questi erano diminuiti di 253mila unità, non appena la decontribuzione si è ridotta, ossia nel 2016, abbiamo assistito ad una crescita netta di 221mila contratti a tempo determinato (+187%). Complessivamente i nuovi contratti a termine sono cresciuti continuativamente dal 2014 anno in cui erano 3.366.226, passando alle 3.460.756 del 2015 per poi subire una crescita dell'8% nell'ultimo anno arrivando a 3.736.700.

Fin qui abbiamo dato conto del flusso dei contratti di lavoro, utilizzando dati Inps. Per avere invece un'idea del numero degli occupati è necessario rivolgersi all'Istat. Emerge dai dati statistici che nel 2015 abbiamo avuto 238mila occupati permanenti in più, mentre nel 2016 l'incremento è stato di 111mila.

Per quanto riguarda invece gli occupati a termine nel 2015 essi sono stati 34mila in più, mentre nel 2016 la crescita è stata di 155mila unità (+6,6%). Sia nel 2015 che nel 2016 è continuato il trend di crescita dei lavoratori a termine sul totale. Se infatti nel 2007 13,2 lavoratori dipendenti su 100 avevano un contratto a termine, il numero è calato lievemente durante la crisi per poi tornare a crescere arrivando a 13,7 nel 2015 e al valore record di 14,4 nel 2016.

Volendo dipingere uno scenario più ampio, alla fine del 2016 avevamo in Italia 22.783mila occupati, con un tasso di occupazione pari al 57,3% della forza lavoro.

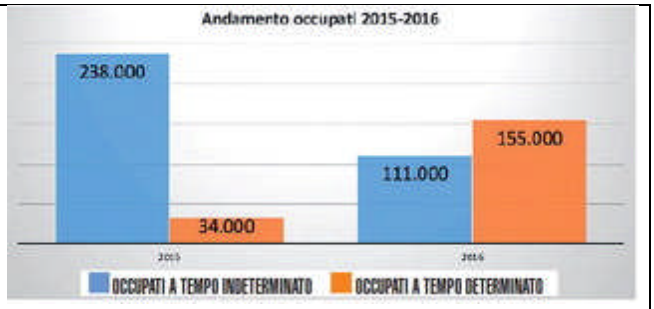
Un dato che confrontato con il 2007 pre-crisi mostra la diminuzione di 264mila lavoratori e soprattutto (considerando anche la crescita della popolazione e la forza lavoro cresciuta di 1,2 milioni di unità) la diminuzione dell'1,5% del tasso di occupazione. Se confrontato con il 2013 abbiamo 604mila occupati in più e un 1,8% di aumento del tasso di occupazione.

Sul fronte del lavoro autonomo negli ultimi anni si è assistito a un calo complessivo del loro numero, se nel 2014 erano 5,546 milioni, a fine 2016 erano scesi di 158mila unità arrivando a 5,388 milioni. Tra le possibili ragioni di tale diminuzione potrebbe essere individuata quella della stretta sulle 'false partite IVA' prevista dal Jobs Act, ma occorre allo stesso tempo ricordare come la diminuzione dei lavoratori autonomi sia una costante ormai da oltre dieci anni.

Più complesso invece avere una panoramica aggiornata del numero di collaboratori. Dagli ultimi dati Inps che si riferiscono al 2015, indicati come provvisori, si evince un calo costante a partire dal 2011 con una accelerazione nel 2013 (anno in cui sono diminuiti di 92.623 unità) e nel 2015 (anno in cui sono diminuiti di 51.007 unità). Particolarmente interessante è poi analizzare l'occupazione nelle diverse fasce d'età. Nella

fascia più giovane, tra i 15 e i 24 anni, il tasso di occupazione era del 24,2% nel 2007, si è poi ampiamente ridotto scendendo al 15,6% nel 2013 per rialzarsi debolmente giungendo al 16,3% nel 2016, sotto di circa 8 punti rispetto al periodo pre-crisi.
Scenario simile per la coorte successiva, quella tra i 25 e i 34 anni. Se nel 2007 in questa fascia lavoravano circa 71 persone su 100, nel 2013 erano scese a 59 per risalire a 60,5 nel 2016, anno in cui hanno lavorato in media 10 persone in meno rispetto alla fase pre-crisi. Stesso andamento per la fascia 35-49 anni mentre l'unica crescita consistente si è verificata nel gruppo 50-64 anni che ha visto una crescita costante che ha portato la percentuale degli occupati dal 46,8% del 2007 al 53,8% del 2013 per poi salire ancora al 58,5% del 2016 appena concluso.
Recentemente l'Istat ha tentato di stimare l'andamento occupazionale per fasce d'età al netto dell'effetto demografico, questo ci consente di avere un'idea più chiara del trend dell'ultimo periodo. In una stima sul 2016 si evince che su un totale di 293mila occupati in più sarebbero 217mila quelli tra i 50 e i 64 anni, 49mila quelli tra i 35 e i 49 anni e 27mila quelli tra i 15 e i 34 anni. Nell'ultimo anno quindi ad ogni nuovo occupato tra i 15 e i 49 anni sono corrisposti 2,8 nuovi occupati tra i 50 e i 64 anni. Il risultato di questi dati è difficilmente equivocabile e mostra come siano stati i lavoratori più maturi quelli interessati dalla crescita occupazionale degli ultimi anni. E questo consente di guardare con una luce nuova gli effetti non tanto del Jobs Act, quanto quelli della riforma delle pensioni dovuta alla Ministro Fornero. Infatti se i pensionati in Italia erano 16,593 milioni nel 2012, il numero si è ridotto a 16,179 milioni nel 2015, con un calo di 414mila unità. Si può dedurre quindi che una buona parte dell'aumento occupazionale al quale si è assistito negli ultimi due anni sia dovuto soprattutto alla crescita del numero di lavoratori per i quali la pensione si è allontanata.
Un ultimo dato interessante, tra i tanti che si potrebbero ancora illustrare, è relativo ai costi della decontribuzione. Trattandosi infatti di un esonero contributivo i costi si realizzano come effetti negativi per la finanza pubblica e crescono quindi a seconda del numero di contratti che hanno chiesto l'esonero e alla loro durata. Una valutazione completa si farà soltanto alla fine del 2019, quanto è possibile fare ora è vedere innanzitutto le stime fatte dal governo che prevedono per la decontribuzione del triennio 2015-2018 un 'costo' di 15,09 miliardi, mentre per quella del biennio 2016-2018 altri 4,31 miliardi, per un totale di 19,4 miliardi. La stima si fonda su un numero di contratti che beneficiano dell'esonero pari a 1 milione sia nel 2015 sia nel 2016, ma nel primo anno il numero dei beneficiari è stato di 1,170 milioni mentre i dati provvisori del 2016 riportano di 616mila contratti.
Possiamo quindi ipotizzare, seguendo le stime del governo, una spesa di circa 20 miliardi di euro. Ci auguriamo che questa breve rassegna dei principali dati consenta di valutare, laddove possibile, in modo onesto e sereno l'andamento del mercato del lavoro. Se è ancora presto per un giudizio complessivo del Jobs Act, quello che è possibile dire in questa fase è che se l'obiettivo era quello di invertire in modo strutturale il trend dei nuovi contratti di lavoro, a vantaggio di quelli a tempo indeterminato, questa operazione non è riuscita. Infatti la riduzione della decontribuzione è coincisa con un ritorno all'andamento precedente alla riforma. Questo, tra i tanti, è un chiaro segnale che è quanto mai necessario uno sforzo di osservazione e comprensione della grande trasformazione in atto, piuttosto che lottare, anche in modo nobile, per riproporre le soluzioni tipiche di un mondo che, al momento, non dà segni di ritorno.

**CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO**
**CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO**



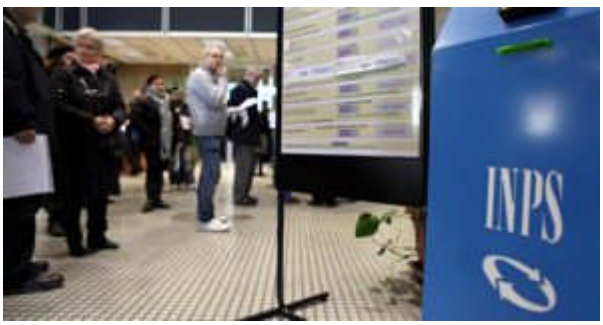

**OCCUPATI A TEMPO INDETERMINATO**
OCCUPATI A TEMPO DETERMINATO

**OCCUPATI**
**FORZA LAVORO**

## CANTIERE PREVIDENZA

**Pensioni: sull'Ape sociale graduatoria per età. Boeri: arriva il simulatore**
IlSole24Ore del 26.3.2017

«Per i decreti attuativi dell'Ape ormai è questione di ore». Lo ha annunciato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, a margine della presentazione del nuovo sito dell'Istituto che sarà accessibile da lunedì prossimo. Le domande per l'Ape, l'anticipo pensionistico, dovrebbero essere presentate a partire dal primo maggio. Boeri si è detto convinto che la percentuale di coloro che si affiderà all'Ape volontaria sarà inferiore a quella di coloro che chiederà l'Ape sociale.




**Doppia uscita per la social: dal 1° maggio al 30 giugno, poi fino al 30 novembre**
**Graduatoria Ape sociale, priorità uscita per età**
In base a quanto spiegato dai tecnici del ministero del Lavoro vicini al dossier, la graduatoria per ottenere l'Ape sociale (a costo zero per il lavoratore che può usufruirne perché in condizioni di disagio) sarà fatta

sulla base dell'età: sarà davanti in lista per ottenere l'indennità, insomma, tra coloro che hanno tutti i requisiti, chi è più vecchio. Le domande potranno essere presentate a partire dal primo maggio e che le finestre di uscita per il 2017 saranno a giugno e a novembre. Per ora non è ancora risolta la questione degli anni continuativi di contributi versati per ottenere l'Ape sociale in caso di lavori gravosi. Il decreto dovrebbe confermare i sei anni mentre i sindacati hanno chiesto che si considerino sei anni sugli ultimi otto. Una norma per la modifica potrebbe essere messa in campo successivamente.

**Pensioni, l'Ape al debutto avrà interessi più vantaggiosi**

**Su Ape volontaria arriva simulatore costo su sito**

Boeri ha annunciato anche l'arrivo del simulatore dei costi per l'Ape volontaria sul nuovo sito dell'Inps, spiegando che sarà possibile, prima di costruire la domanda per l'accesso volontario alla pensione anticipata, sapere quale sarà la rata sulla pensione che bisognerà pagare per uscire dal lavoro prima dell'età di vecchiaia. «Forniremo il simulatore - ha spiegato Boeri - per chi prima di costruire la domanda per l'Ape volesse sapere che cosa implica. Chi prende questa decisione deve sapere che si sta indebitando. Deve essere consapevole delle conseguenze a lungo termine». In pratica sarà possibile sul portale Inps, rinnovato a partire dal prossimo lunedì, non solo calcolare la pensione maturata fino al momento nel quale si intende uscire volontariamente dal lavoro, ma anche il costo della rata a seconda del periodo di anticipo rispetto all'età di vecchiaia che si chiede. Per accedere al finanziamento bancario assicurato che attiva l'Ape volontaria, ad ogni modo, si dovrà pagare un tasso annuo nominale (Tan) attorno al 2,75%. È questo il valore di riferimento su cui si starebbe per chiudere l'intesa con le banche (meno di una decina) che aderiranno alla convenzione da allegare al Dpcm di attuazione atteso nei prossimi giorni.

**Le risorse a disposizione dell'Ape sociale**

Al momento per il 2017 sono disponibili per coloro che hanno 63 anni di età e sono in condizioni di disagio 300 milioni mentre altri 360 sono stanziati per i precoci, ovvero coloro che hanno cominciato a lavorare prima dei 19 anni di età e ne hanno 41 di contributi. L'Ape sociale potrà essere chiesta da coloro che hanno almeno 63 anni di età e non distano più di tre anni e sette mesi dalla pensione di vecchiaia (quindi sono nati prima del 1 maggio 1954) che siano disoccupati licenziati che abbiano esaurito gli ammortizzatori da almeno tre mesi o persone con un'invalidità di almeno il 74% o persone che svolgono da almeno sei anni un'attività gravosa.

**Dal 3 aprile nuovo portale Inps**

Da segnalare inoltre la presentazione oggi del nuovo sito dell'Inps, operativo da lunedì 3 aprile. L'istituto di previdenza punta su un linguaggio più accessibile, navigazione più semplice con nuovi strumenti di ricerca, personalizzazione e feedback. Il sito - ha spiegato oggi il presidente Inps, Tito Boeri «mette al centro l'utente» rendendo più semplice la navigazione e la richiesta di servizi anche da parte dell'utente inesperto. Si punta sempre di più a raccogliere le domande per le prestazioni per via telematica, un sistema che consente la «tracciabilità, la trasparenza e l'uniformità».

*°*°*°

**Oggetto: Piattaforma fiscale Inps: indebiti.**

*FNP 23 Marzo 2017*

Nei giorni scorsi, l'Inps, nella fase di avvio della campagna per il rilascio della certificazione unica 2017 (CU), ha presentato alcuni servizi on-line, sviluppati e pubblicati di recente nel suo portale al fine di corrispondere alle richieste dei cittadini (pensionati, lavoratori e intermediari istituzionali).

Ci riferiamo, in particolare, al servizio interattivo **"Cedolino pensioni e servizi collegati"**, che guida l'utente tramite domande nella visualizzazione dell'ultimo cedolino mensile e nella scelta di altri servizi di consultazione, relativi alla propria pensione, e al servizio **"Detrazioni fiscali: domanda e gestione"**, che offre una visione completa di tutte le detrazioni fiscali richieste nel tempo dal cittadino e consente di verificare e modificare i dati già forniti, nonché di richiedere ulteriori detrazioni per nuovi carichi di famiglia.

Ora, proprio nell'ambito dell'orientamento di creare un **cassetto fiscale unico del contribuente**, l'istituto ha realizzato la **piattaforma fiscale**, uno "strumento" centralizzato in grado di gestire in un unico data base (piattaforma) tutte le informazioni relative al contribuente di natura anagrafica, reddituale e fiscale provenienti dalle molteplici prestazioni erogate dall'Inps.
La piattaforma gestisce il sistema centralizzato di calcolo per l'applicazione delle ritenute fiscali, per il riconoscimento delle detrazioni d'imposta nonché per il conguaglio fiscale di fine anno con il rilascio della certificazione unica, ai fini della dichiarazione dei redditi.
Come ogni anno, l'Inps, in qualità di sostituto d'imposta, ha determinato il conguaglio fiscale; da quest'anno ha utilizzato le informazioni presenti nella propria piattaforma fiscale.
Infatti, come è noto, i sostituti d'imposta, entro il 28 febbraio dell'anno successivo o alla data di cessazione del rapporto di lavoro se precedente, devono effettuare il conguaglio tra l'ammontare delle ritenute operate sulle somme e i valori corrisposti in ciascun periodo di paga e l'imposta dovuta sull'ammontare complessivo delle somme e i valori corrisposti nel corso dell'anno, tenendo conto delle detrazioni eventualmente spettanti.
Durante questa fase di elaborazione sono rilevati dei conguagli fiscali non meglio specificati e, in alcuni casi, l'importo della pensione messa in pagamento nel mese di marzo è stato azzerato; viceversa, in altri casi, sono state operate erroneamente delle trattenute sulle pensioni.
In considerazione delle numerose segnalazioni riguardo la situazione di disagio in cui si sono trovati diversi pensionati, ci siamo rivolti all'Istituto previdenziale, il quale ha attribuito tutto ciò all'utilizzo, a partire da questo anno, della piattaforma fiscale. A giustificazione del suo comportamento, l'Inps ha dichiarato che dette modalità sono disciplinate dalla legge, la quale prevede che, per i redditi da pensione superiori a 18.000 euro annui lordi, il debito d'imposta può essere trattenuto in un'unica soluzione, laddove c'è capienza, con eventuale azzeramento dell'importo della pensione.
Di contro, per i titolari di pensioni con redditi inferiori a 18.000 euro annui lordi, la trattenuta viene rateizzata per un massimo di undici rate di uguale importo senza interessi.
Al fine di accertare la correttezza degli indebiti, soprattutto di quelli relativi alle detrazioni di imposta, sollecitiamo le nostre strutture a verificarne la natura ed eventualmente invitare i pensionati interessati a presentare domanda di ricostituzione attraverso il nostro patronato Inas-Cisl per un eventuale ripristino di quanto eventualmente non riconosciuto.

**Pensioni, l'Ape al debutto avrà interessi più vantaggiosi**
IlSole24Ore 26 marzo 2017

Il governo stringe i tempi sui decreti attuativi della riforma previdenziale per arrivare puntuale alla data del 1° maggio con il decollo dell'Ape, l'anticipo pensionistico. Uno degli ultimi tasselli riguarda i costi dell'operazione. E cioè quanto si dovrà pagare, in termini di interessi alle banche, per il prestito pensionistico.

**Previdenza, dall'Ape al cumulo tutte le strade per la pensione anticipata**
**Il tasso**

Il valore di riferimento su cui ci sarebbe l'intesa con le banche che aderiranno alla convenzione è quello di un Tan (tasso annuo nominale) del 2,75%. Il tasso, come prevede la norma, sarà fisso per la durata del prestito, ma il suo livello potrà essere aggiornato ogni due o tre mesi sulla base degli andamenti del mercato. Di conseguenza, se si dovesse confermare l'attuale andamento di aumento, seppure lieve, dei tassi (il rendimento del BtP decennale, ad esempio, è salito del 30% negli ultimi quattro mesi), diventa conveniente fare subito richiesta di accesso all'anticipo pensionistico perché i primi a ottenerlo probabilmente spunteranno interessi più vantaggiosi.

**Gli altri costi**

Resta invece ancora da definire il costo del previsto premio assicurativo che potrebbe superare il 29% indicato nelle vecchie slide del governo con un Tan ipotizzato al 2,5%, più basso quindi di quello su cui oggi si ragiona. Bisogna poi aggiungere la commissione di accesso al Fondo di garanzia che il Mef dovrà attivare per coprire fino all'80% i tre rischi legati al finanziamento dell'Ape: il mancato rispetto delle rate, la morte prematura del beneficiario pensionato e il fallimento dell'assicurazione.

**Equilibrio Ape-pensione se l'anticipo è all'85%**

**I tempi per l'attuazione**

I tecnici impegnati alla stesura del Dpcm per l'Ape volontaria stanno chiudendo anche sui format della modulistica online messa a punto dall'Inps a cui si accederà con il proprio Spid (identità elettronica) per chiedere la certificazione sui requisiti di accesso all'Ape, la sottoscrizione del finanziamento assicurato e la sigla sulla commissione di accesso al fondo di garanzia Mef-Inps. L'obiettivo del Governo è chiudere subito dopo il Dpcm anche con le convenzioni Abi e Ania in tempi stretti. Non a caso ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, è tornato ad assicurare che il meccanismo dell'Ape decollerà, come previsto, il 1° maggio senza slittamenti.

*o*o*o*

PREVIDENZA

**La prossima settimana i decreti per l'Ape, al via dal 1° maggio**

- IlSole24Ore – di **Giorgio Pogliotti** 23 marzo 2017

La prossima settimana saranno varati i Dpcm per garantire l'uscita anticipata dei lavoratori precoci (con 12 mesi di contributi prima dei 19 anni d'età), per l'anticipo pensionistico "social" (a costo zero per il lavoratore) e per l'Ape volontaria che, insieme al decreto con i criteri per l'uscita dei lavoratori impegnati in attività usuranti, costituiscono la "fase 1" del tavolo sulle pensioni, avviato a fine settembre dal governo con i sindacati. L'Esecutivo vuole rispettare la scadenza del 1° maggio per l'operatività dei nuovi strumenti previdenziali, ed una prima finestra per presentare le domande è fissata dal 1° maggio fino al 30 giugno. Il 30 settembre sarà stilata la graduatoria dei beneficiari.

*o*o*o*

**Pensioni, decreti in ritardo ma l'Ape partirà comunque il 1° maggio**

Il sole 24 Ore –di Davide Colombo e Giorgio Pogliotti 02 marzo 2017

Una franchigia fino a 12 mesi per garantire – ai lavoratori impegnati in attività gravose e con 36 anni di contributi – di accertare che hanno svolto un lavoro particolarmente pesante anche negli ultimi sei anni, requisito indispensabile per accedere all'Ape. Insieme a un via libera all'utilizzo del cumulo gratuito dei contributi versati in gestioni diverse anche per il calcolo dei requisiti di accesso all'Ape social o volontaria, nonché per il ritiro anticipato dei precoci, con esclusione però per gli iscritti alle casse privatizzate. E ancora: una interpretazione estensiva dei 12 mesi di versamenti effettuati prima del 19esimo anno di età per essere riconosciuto, appunto, lavoratore precoce, riconoscimento che non si perderebbe in casi di lunghe malattie, maternità o intervalli di cassa integrazione.

*°*°*°

**Pensioni, Ape sociale: per le domande finestra dal 1° maggio al 30 giugno 20 marzo 2017**

Le domande per l'Ape sociale (ossia l'anticipo pensionistico senza costi per il lavoratore in condizioni di disagio) e per l'anticipo per i lavoratori precoci che vogliono uscire nel 2017 andranno presentate tra il 1° maggio e il 30 giugno. Una finestra unica non particolarmente gradita ai sindacati, che spiegano di aver chiesto almeno due finestre per l'uscita nell'anno. Per il 2018 la data limite di presentazione sarà nel mese di marzo. Lo ha annunciato oggi il Governo ai sindacati nell'incontro tecnico sui decreti attuativi sull'Ape (anticipo pensionistico), confermando la partenza dello strumento per il primo maggio.

il sole del lunedì - previdenza
IlSole24Ore 20 marzo 2017
**Ecco tutte le strade per l'anticipo della pensione**
Corsa all'Ape sociale
Per l'Ape sociale, quella senza costi per il lavoratore, si prevede una corsa alle richieste. Sono 35.000 quelli che potrebbero uscire secondo le previsioni del Governo. Sembra invece difficile che

l'Ape volontaria possa avere slancio a causa degli alti costi per il lavoratore. I decreti attuativi non sono ancora pronti e i i sindacati chiedono criteri meno restrittivi sia sulla data limite per le domande sia sulla continuità dei contributi versati per l'Ape per i lavori gravosi.
Il nodo platee
Per l'Ape sociale resta il nodo delle platee, con la richiesta dei sindacati di evitare interpretazioni restrittive come quella sulla continuità dei contributi negli ultimi sei anni di lavoro prima della richiesta dell'indennità. L'Ape sociale può essere chiesta da soggetti in condizioni di disagio (disoccupati che abbiano esaurito la disoccupazione da almeno tre mesi, invalidi civili con almeno il 74% di invalidità, dipendenti che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa un lavoro gravoso)

che abbiano almeno 63 anni di età e 30 anni di anzianità contributiva (36 anni per coloro che svolgono attività difficoltose o rischiose). Le categorie di lavoratori che potranno chiedere l'Ape sociale sono tra gli altri gli operai dell'edilizia, conduttori di gru, conduttori di mezzi pesanti e convogli ferroviari, insegnanti di scuola dell'infanzia, infermieri organizzati in turni. L'indennità, corrisposta per 12 mesi l'anno, è pari all'importo della rata mensile di pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione ma non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro e non è soggetta a rivalutazione.

IlSole24Ore 21 febbraio 2017

**Attuazione Ape e «fase 2»: riparte il cantiere-pensioni**

Il tavolo tecnico con i sindacati

Questa settimana i tecnici di palazzo Chigi e del ministero del Lavoro impegnati nel complesso dossier vedono i sindacati a due riprese. La prima è stata oggi per il confronto sui testi quasi definitivi dei decreti del presidente del Consiglio (Dpcm) con le regole operative per l'Ape volontaria e aziendale, l'Ape sociale e i nuovi requisiti per l'anticipo pensionistico dei lavoratori precoci. Si tratta di testi condivisi con il ministero dell'Economia e che, una volta chiusi, dovranno superare il vaglio del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. L'altro appuntamento è il 23 marzo, quando si dovrebbe parlare di governance Inps e "fase 2", ovvero delle misure fissate nel verbale d'intesa dell'autunno scorso tra cui spicca l'ipotesi di una pensione contributiva di garanzia per fasce di reddito e anni di contribuzione, a carico della fiscalità generale, collegata a un eventuale taglio del cuneo agendo sui contributi previdenziali.

L'Analisi

La lunga attesa per far partire le domande

Scopri di più

**Cisl: no interpretazioni restrittive su Ape sociale**

«Dobbiamo evitare che una interpretazione troppo restrittiva della Legge di bilancio finisca per limitare la portata innovativa dell'intesa del 28 settembre sulla previdenza» ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, commentando i lavori del tavolo tecnico odierno sull'attuazione delle misure previdenziali contenute nella Legge di bilancio. «Con un lavoro paziente - ha detto - il tavolo ha definito le procedure per l'accesso all'Ape agevolata e all'Ape volontaria, ma il Governo con i decreti attuativi deve sciogliere le riserve su una serie di questioni da noi poste sui benefici per i lavori precoci e sui requisiti di accesso all'Ape agevolata per i lavoratori che svolgono attività gravose. Auspichiamo che queste risposte arrivino tempestivamente e prima dell'avvio del confronto sulla "fase due"» che si aprirà il 23 marzo.

Cgil: incontro utile, ma risposte insufficienti

L'incontro tra Governo e sindacati di oggi sui decreti attuativi per l'Ape «è stato utile, ma le risposte sono state su molti punti del tutto insufficienti. Bisogna approvare presto i decreti, su cui esprimeremo un giudizio compiuto». Così Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, al termine del confronto con il Governo. «Abbiamo espresso delle perplessità - ha spiegato - in particolare sulle procedure che si intendono adottare: la fissazione di una data rigida entro cui presentare le domande, il criterio dei sei anni di lavoro continuativo nelle attività gravose, che rischia di escludere interi settori come l'edilizia, l'impossibilità, per i lavoratori disoccupati per scadenza del contratto a termine, di rientrare fra i lavoratori precoci o nell'Ape sociale».

Proietti (Uil): subito decreti Ape, evitare ritardi

Il Governo «deve assolutamente accelerare la definizione dei decreti attuativi del pacchetto previdenza contenuto nell'ultima legge di bilancio per evitare ulteriori ritardi» ha affermato il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti in una nota diffusa dopo l'incontro di oggi sui decreti attuativi sull'Ape.

## I DATI DEL MEF

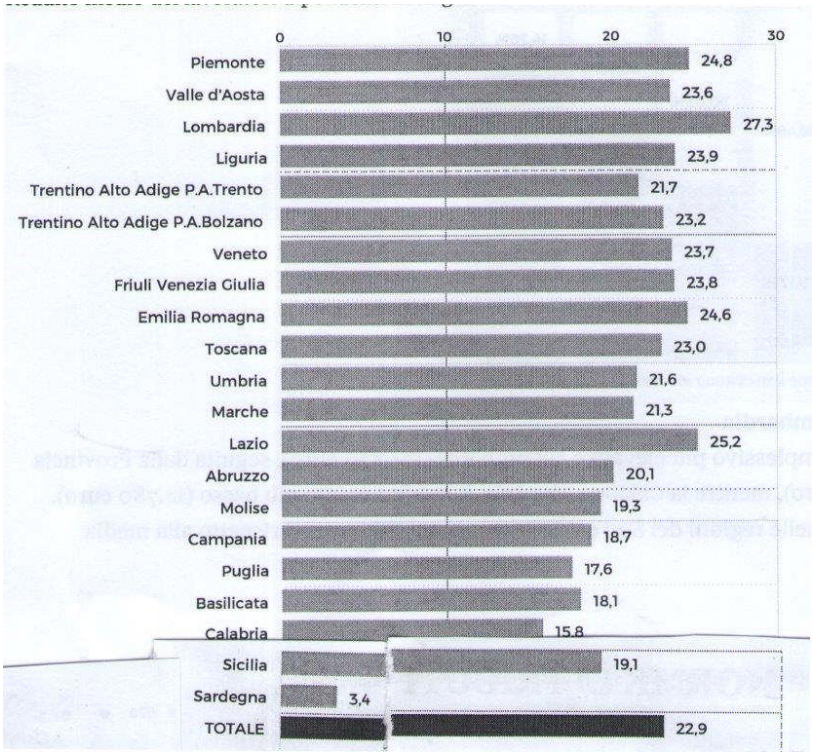
**Il reddito medio degli italiani è di 20.690 euro. Bonus Irpef restituito da 1,7 milioni di contribuenti**

Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a circa 833 miliardi di euro per un valore medio di 20.690 euro, in crescita dell'1,3% rispetto al 2014. I redditi da lavoro dipendente e da pensione rappresentano circa l'82% del reddito complessivo dichiarato. Il reddito da pensione, rappresenta circa il 30% del totale del reddito complessivo.

I lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 38.290 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori è pari a 19.990 euro. Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 20.660 euro, quello dei pensionati a 16.870 euro e, infine, il reddito medio da partecipazione in società di persone ed assimilate risulta di 17.020 euro. Nel complesso sono 40,8 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Irpef nell'anno d'imposta 2015, in lieve aumento (+0,1%) rispetto all'anno precedente. Mentre il reddito complessivo ammonta a circa 833 miliardi di euro per un valore medio di 20.690 euro (+1,3% rispetto al 2014). Hanno concorso nuovamente alla formazione del reddito i premi di produttività, perché nel 2015 non ha trovato applicazione la tassazione agevolata del 10 per cento. È quanto emerge dall'**analisi delle statistiche fiscali relative alla dichiarazione 2016 (anno d'imposta 2015) diffuse dal Mef**.

## LA CLASSIFICA PER REGIONE

Reddito medio dei lavoratori dipendenti in migliaia di euro. Dichiarazioni 2016, anno d'imposta 2015 (Fonte: Mef)




**L'imposta pagata**

Non considerando gli effetti del bonus 80 euro, l'imposta netta Irpef risulta pari in media a 5.020 euro (+2% rispetto all'anno precedente, sostanzialmente in linea con la crescita del PIL nominale) ed è dichiarata da circa 30,9 milioni di soggetti, pari al 76% del totale dei contribuenti. Circa 10 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero. Si tratta prevalentemente di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle soglie di esenzione, ovvero di coloro la cui imposta lorda si azzera per effetto delle numerose detrazioni riconosciute dal nostro ordinamento. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus mensile di 80 euro, i soggetti che di fatto non versano l'Irpef salgono a circa **12,2 milioni**. L'imposta netta totale dichiarata, pari a 155,2 miliardi di euro, è in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente10. Considerando gli effetti del bonus 80 euro, l'imposta netta aumenta solo dello 0,7%, meno della variazione del pil nominale.

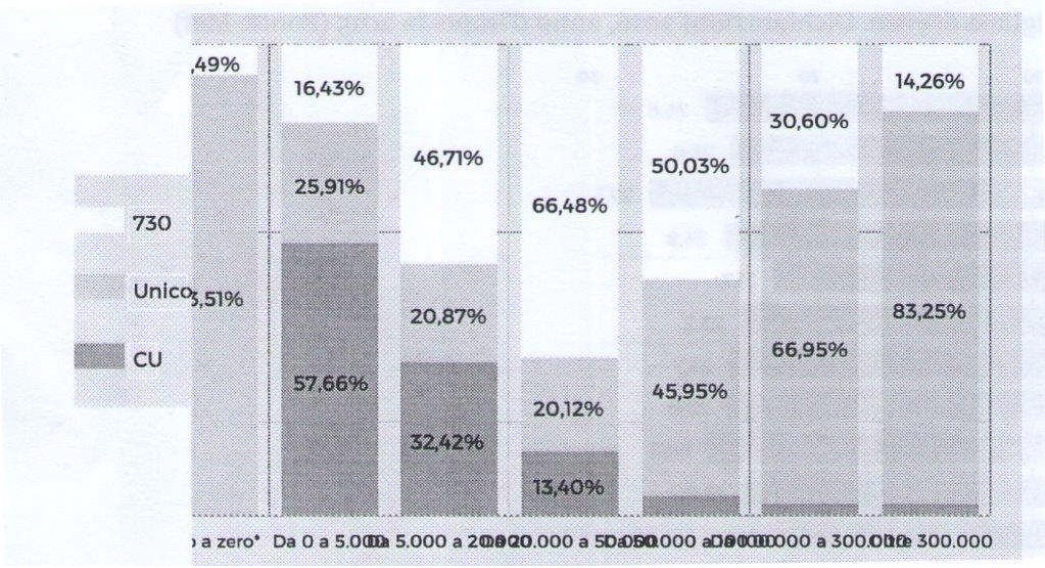
**Le classi di reddito**

Il 45% dei contribuenti, che dichiara solo il 4,5% dell'Irpef totale, si colloca nella classe fino a 15mila euro. In quella tra i 15mila e i 50mila euro si posiziona il 49% dei contribuenti, che dichiara il 57% dell'Irpef totale, mentre solo il 5,2% dei contribuenti dichiara più di 50.000 euro, versando il 38% dell'Irpef totale. Rispetto all'anno precedente, aumenta sia il numero dei soggetti che dichiarano più di 50mila euro (+65mila) sia l'ammontare dell'Irpef dichiarata (+1,9 miliardi di euro).

I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300 mila euro sono anche tenuti al pagamento del contributo di solidarietà del 3% sulla parte di reddito eccedente tale soglia: si tratta di circa 34.000 soggetti (0,1% del totale contribuenti), per un ammontare complessivo di 294 milioni di euro (circa 9.072 euro in media).

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO**

(*) Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore aggiuntivo (reddito d'impresa), di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

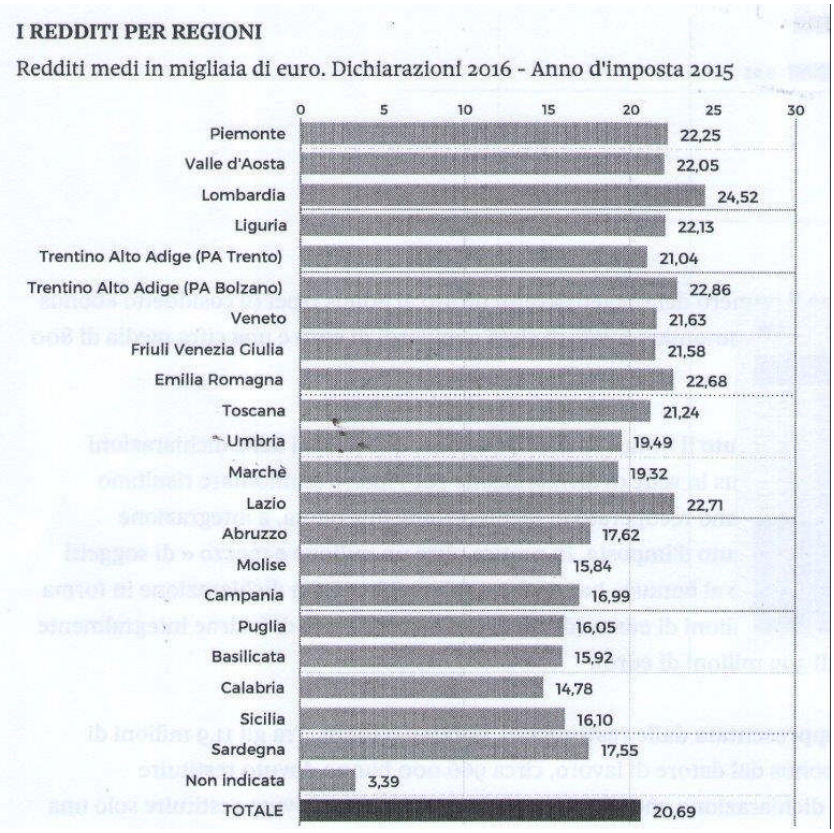



**Reddito medio più elevato in Lombardia**

La regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (24.520 euro), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (22.860 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso (14.780 euro). Anche nel 2015 il reddito medio nelle regioni del Sud e del Centro è cresciuto meno rispetto alla media nazionale.

**I REDDITI PER REGIONI**

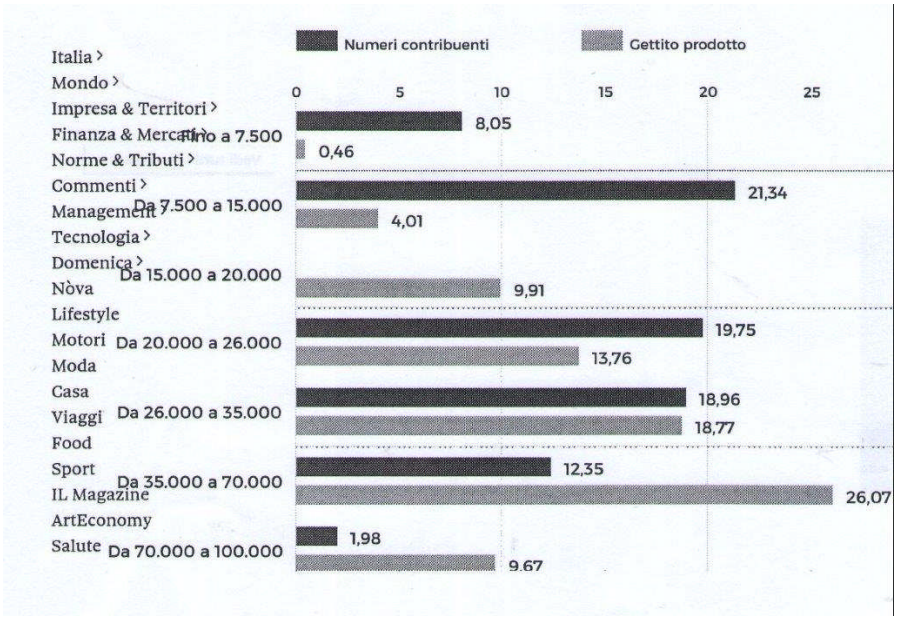
Redditi medi in migliaia di euro. Dichiarazioni 2016 - Anno d'imposta 2015




**Addizionali locali «pesanti»**

Si conferma poi il peso crescente delle addizionali locali Irpef. L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2015 a circa 11,8 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2014). L'addizionale regionale media è pari a 400 euro (380 euro nel 2014). I valori più alti si registrano nel Lazio (620 euro), seguito dal Piemonte (510 euro), in relazione agli automatismi fiscali previsti in caso di deficit sanitario e attivi in entrambe le Regioni; i valori più bassi si rilevano nella provincia autonoma di Bolzano (230 euro) seguita dalle regioni Basilicata e Sardegna (entrambe a 270 euro).
L'addizionale comunale ammonta invece complessivamente a 4,7 miliardi di euro, in aumento del 5% rispetto al 2014, con un importo medio pari a 180 euro, che varia dal valore massimo di 250 euro nel Lazio, al valore minimo di 60 euro nella Provincia autonoma di Bolzano.

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA**



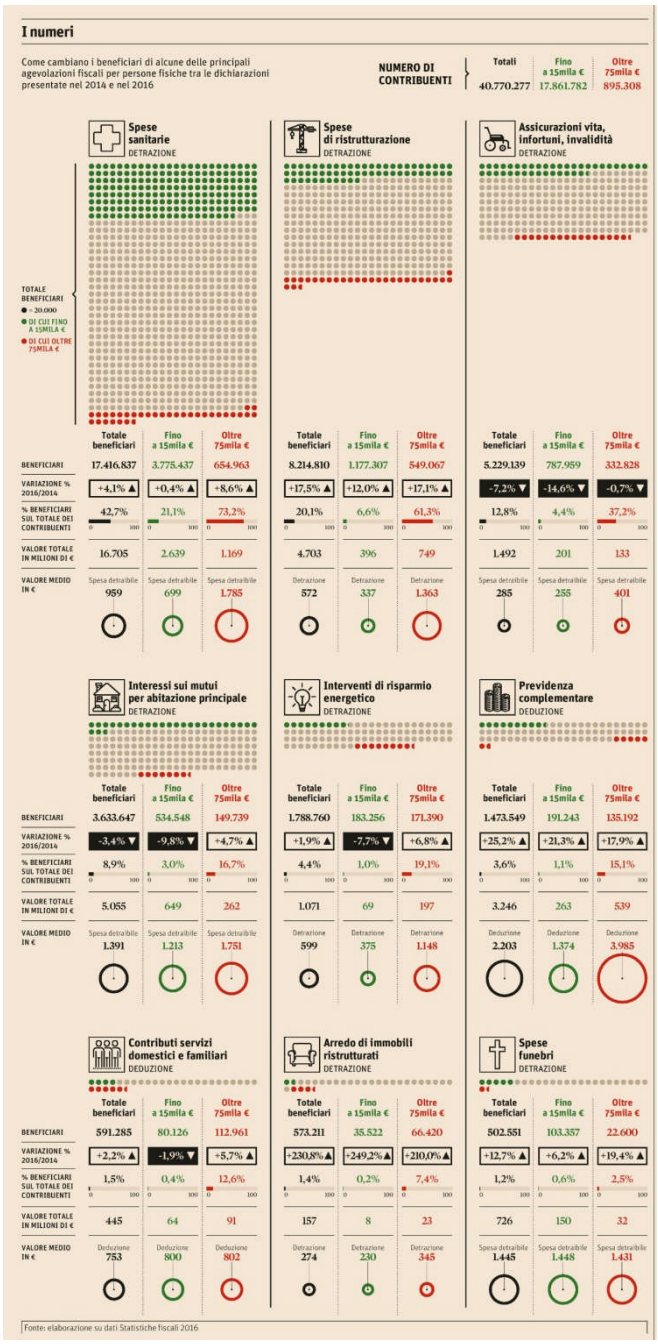

**L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle restituzioni, parziali o totali.** Tra gli 11,9 milioni di soggetti che avevano ottenuto il bonus dal datore di lavoro, circa 966.000 hanno dovuto restituire integralmente il bonus in sede di dichiarazione, mentre 765.000 soggetti hanno dovuto restituire solo una parte del bonus ricevuto. In sostanza, sono stati **1,7 milioni** i contribuenti a restituirlo in tutto o in parte. E a sottolinearlo è lo stesso **report del Mef:** «Oltre 1,7 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di **5o8 milioni di euro** (di cui il 56%, pari a 966.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro), di tali soggetti 1,1 milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro».

**Bonus 80 euro**
Dalle dichiarazioni 2016 risulta che il numero dei soggetti aventi diritto al bonus Irpef (il cosiddetto «bonus 80 euro») è di circa 11,2 milioni, per un ammontare totale di circa 9 miliardi di euro e una cifra media di 800 euro.

**Oltre 1,5 milioni di contribuenti ha ottenuto il bonus in dichiarazione.** Dall'analisi delle dichiarazioni fiscali, i soggetti che hanno fruito del bonus in sede di dichiarazione per l'intero ammontare risultano 514mila, mentre 1.009.000 soggetti ne hanno recuperato in dichiarazione una quota, a integrazione dell'importo già in parte erogato dal sostituto d'imposta. In pratica oltre un milione e mezzo « di soggetti (pari al 13,7% del totale soggetti con diritto al bonus)» hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale per un importo di 600 milioni di euro» (di cui il 34% ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione per un importo di 399 milioni di euro).

**L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle restituzioni, parziali o totali.** Tra gli 11,9 milioni di soggetti che avevano ottenuto il bonus dal datore di lavoro, circa 966.000 hanno dovuto restituire integralmente il bonus in sede di dichiarazione, mentre 765.000 soggetti hanno dovuto restituire solo una parte del bonus ricevuto. In sostanza, sono stati **1,7 milioni** i contribuenti a restituirlo in tutto o in parte. E a sottolinearlo è lo stesso **report del Mef**: «Oltre 1,7 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di **508 milioni di euro** (di cui il 56%, pari a 966.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro), di tali soggetti 1,1 milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro».

# FISCO, CRESCONO (+685MILA) I BENEFICIARI DELLA DETRAZIONE SULLE SPESE MEDICHE



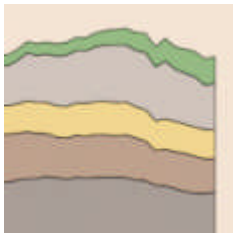

**Il Sole 24 Ore del Lunedì**

Tra scontrini farmaceutici e visite mediche, negli ultimi tre anni 685mila italiani in più hanno usato la detrazione sulle spese sanitarie, di fatto l'agevolazione più popolare. È un incremento del 4,1%, cui corrisponde un aumento da 931 a 959 euro dell'importo medio. Anche il numero di dichiarazioni dei redditi non ha subìto variazioni sostanziali tra il 2014 e il 2016, anno in cui secondo le statistiche fiscali pubblicate la scorsa settimana dalle Finanze sono stati presentati 19,7 milioni di modelli 730 e 9,8 milioni di Unico. L'anno scorso, per la prima volta, le Entrate hanno inserito il dato delle spese sanitarie; e proprio nel 2016 si sono aggiunti 519mila dei 685mila beneficiari in più registrati rispetto al 2014.

## EUROPA, IL PARADOSSO DELL'ENERGIA. CALANO I CONSUMI MA CRESCONO LE IMPORTAZIONI

*Ilsole24ore Riccardo Saporiti 5 marzo 2017*

La notizia buona, almeno sul piano ambientale, è che l'Europa consuma oggi meno energia di quanta ne utilizzasse nel 2015. E che la quota che arriva da fonti rinnovabili è in costante aumento. Quella cattiva, anche per le implicazioni geopolitiche della questione, è che cresce la quota di quella di origine fossile che viene importata.



A dirlo è Eurostat, istituto europeo di statistica che ha recentemente reso noti i dati relativi ai consumi energetici nel 2015, sia a livello continentale che di singolo Paese. Su un piano generale, la quantità di tonnellate di petrolio equivalente, questa l'unità di misura, utilizzata nel 2015 dall'Europa a 28 è inferiore a quella impiegata nel 1990. Una riduzione sulla quale hanno inciso soprattutto i combustibili solidi, il cui utilizzo è quasi dimezzato in 25 anni, e quello dei derivati del petrolio, calato di poco più dell'11% in un quarto di secolo. L'andamento è quello visualizzato in questa infografica:

Nella prima parte è possibile vedere l'andamento dei consumi, suddivisi per la fonte di produzione. Con il filtro sul lato destro è possibile concentrarsi su un singolo Paese. Ad esempio l'Italia, dove è possibile notare come i consumi di derivati del petrolio si siano ridotti di un terzo negli ultimi 25 anni. Mentre quello di gas, in costante crescita fino allo scoppio della crisi del 2008, ha successivamente subito una contrazione di circa il 20%. Per quanto, in questo caso specifico, i consumi rimangano superiori rispetto a quelli dell'anno in cui l'Italia ospitò il campionato del mondo di calcio.

La seconda parte dell'infografica consente invece di mettere a confronto i consumi nei singoli Paesi dell'Unione. Si scopre così che, a livello generale, l'Italia è la quarta nazione più energivora d'Europa, preceduta da Germania, Francia e Regno Unito. I filtri sul lato destro permettono, oltre che di selezionare l'anno sul quale ci si vuole concentrare, anche di selezionare una delle fonti energetiche prese in considerazione nell'analisi.

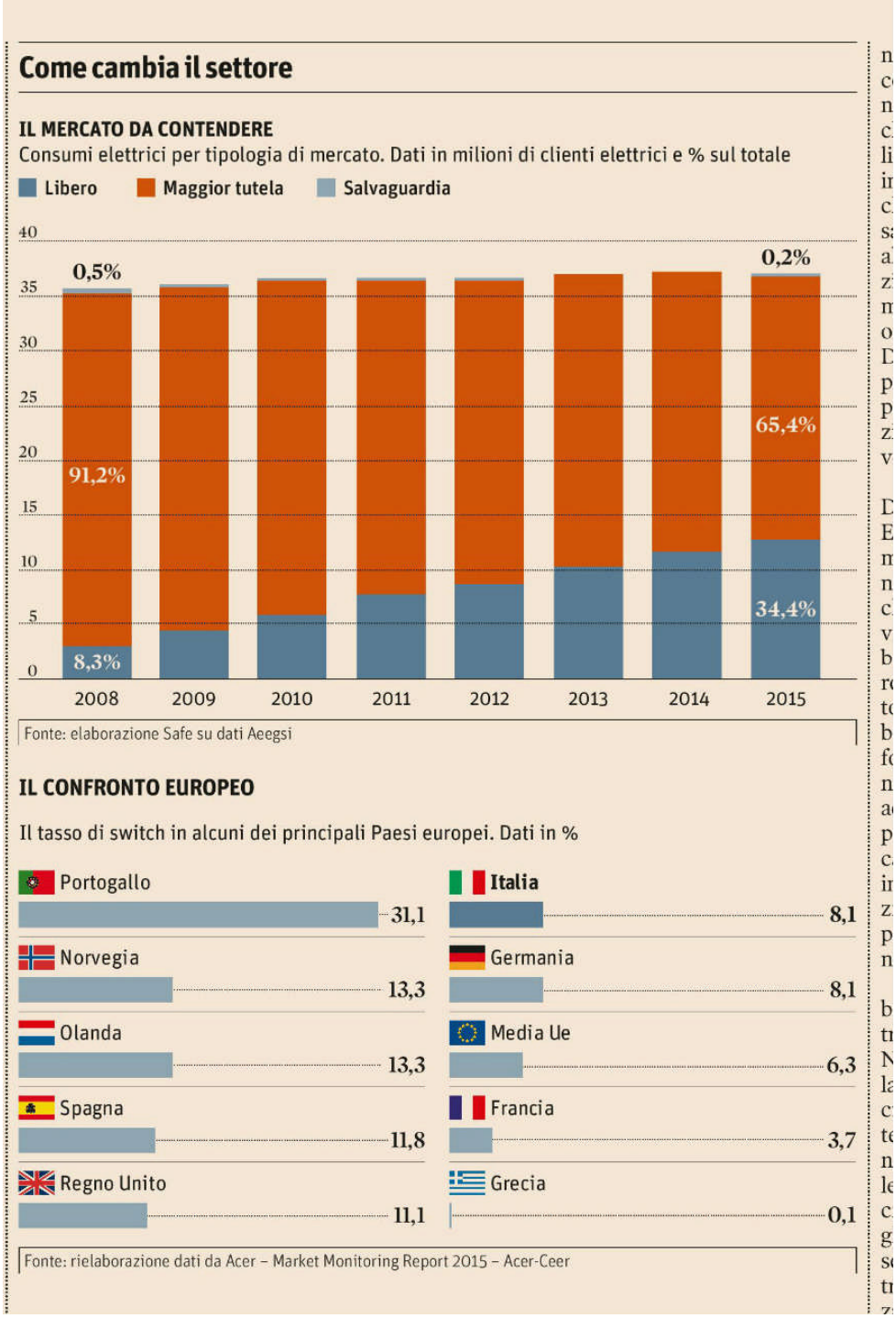
E scoprire così che l'Italia è la seconda nazione europea, sempre dietro la Germania, per consumo di energia da fonti rinnovabili. E la terza per impiego di gas. Oltre a quelli sui consumi, Eurostat ha reso noti anche i dati sulle importazioni di energia. In questo caso, la tendenza è quella di un incremento, con l'import di gas naturale che negli ultimi 25 anni è sostanzialmente raddoppiato. L'andamento è rappresentato in questa infografica:

La struttura è identica a quella della precedente. La differenza sta appunto nel fatto che in questo caso si parla di importazioni e non di consumo. E appunto utilizzando i filtri per concentrarsi sull'Italia si scopre come le importazioni abbiano vissuto un calo sostanziale iniziato nel 2006 ed acuito dalla crisi del 2008. Sebbene proprio nel 2015 ci sia stata una ripresa. Che comunque non è riuscita a riportare i valori delle importazioni energetiche italiane a quelli del 1990.

Guardando alla seconda parte dell'infografica, si nota come l'Italia sia la quarta nazione per importazione di energia. Addirittura la seconda se ci si concentra esclusivamente sul gas. Le fonti fossili rappresentano poi il 90% dell'energia importata dal nostro Paese, una quota superiore alla media europea del 73%. Elemento positivo, siamo tra quelle realtà che negli anni hanno saputo ridurre la propria dipendenza energetica. Un tema, come detto, non solamente economico, ma che porta con sé anche profonde questioni geopolitiche

## COME CAMBIA IL SETTORE DEI CONSUMI ELETTRICI. IL CONFRONTO EUROPEO

*Ilsole24ore Infodata7 marzo 2017*




Nell'estate 2018 tutti i consumatori dovranno scegliere l'azienda elettrica. . Si tratta di 20 milioni di famiglie e 4 milioni di contratti diversi. (Fonte: studio Accenture con Safe).

Dal '99, quando il mercato elettrico fu aperto alla competizione, hanno scelto di uscire dal rifugio delle tariffe "di Stato" un terzo dei consumatori elettrici, pari a meno di 15 milioni, e le aziende elettriche si stanno strutturando per affrontare questo cambiamento strategico. (Fonte: Accenture con Agici).

Nei fatti, in queste settimane si sta decidendo che cosa sarà di noi consumatori di elettricità quando, fra quasi un anno e mezzo, il 1° luglio 2018, dovremo tutti passare per legge al mercato libero della corrente

**Articolo sul Sole 24 Ore del 7 marzo 2017**

## IL SISTEMA ELETTRICO È TEMPO DI SCELTE

Scenari. Liberalizzazioni ed innovazione non bastano. L'obiettivo resta una Strategia energetica nazionale

*Conquiste del lavoro 13 marzo 2017*

settore elettrico si caratterizza peruna accentuata mole di interventiche chiamano in causa sia i fattoridella produzione e distribuzionedell'energia, sia gli investimenti amedio e lungo termine sulle reti, sia ilmantenimento in efficienza dei sistemi.

Questi argomenti hanno impegnato ilParlamento con numerose audizioni diEnel e Terna, come pure degli stessi sindacatiper valutare compiutamente la rispondenzadegli standard di qualità delsistema, a distanza di poche settimanedalle grandi nevicate che hanno interessatoil versante adriatico del centro Italia,dopo il susseguirsi degli eventi sismici.

La Flaei-Cisl, insieme alla Filctem-Cgil ealla Uiltec-Uil, ha così colto l'occasioneper una disamina delle questioni più rilevantiche investono l'intero comparto.

I risultati sin qui raggiunti indicano unanecessità di riposizionamento generalerispetto all'articolazione del Sistemaelettrico italiano.

Occorre nel medio periodo, sino al2020, occorre riorganizzare il sistemaelettrico del Paese, tanto nel parco di generazione,quanto nelle infrastrutturedi rete, sia di alta che di media e bassatensione.

Questi interventi - hanno sostenuto i sindacati- s'impongono comeimprescindibiliper poter rispondere efficacementealle incalzanti innovazioni tecnologicheche sempre più stanno modificando profondamenteil settore, nonché per farfronte alle difficili sfide della crescenteintegrazione fisica ed economica delmercato euro-mediterraneo di cui l'Ita -lia è il fulcro per via del suo posizionamentogeografico.

Si giocherà nel prossimo quadriennio lapartita della piena interconnessione fisicadegli Stati europei. Questo rende necessariauna stabilizzazione del sistemaelettrico italiano, attualmente alle presecon una "difficile transizione".

Cruciale attenzione deve essere, pertanto,rivolta alla programmazione energetica,inmododa garantire sicurezza e miglioramento,innovazione della rete,stessa qualità del servizio in ogni areadel Paese, in attesa che la domandaenergetica nazionale si definisca, insiemealle nuove iniziative di politica industrialeconnesse al Progetto Industria4.0, a quelle di efficienza energetica.

Tre gli aspetti principali che sono statifortemente sottovalutati dai processi diliberalizzazione, ha sottolineato nel corsodel suo intervento presso la CommissioneAttività Produttive della Cameradei Deputati il segretario generale dellaFlaei-Cisl Carlo De Masi.

Il primo l'assenza di coordinamento dell'intero Sistemaelettricotaliano che, con l'espansionedelle rinnovabili e la caduta dei consumidel settore industriale dovuta allapesante crisi economica, sta scontandouna evidente errata programmazionenella produzione, testimoniata dalle attualidismissioni delle centrali termicheavviate dalle aziende, oggi rimessa in discussionedalla fermata degli impiantinucleari francesi.

Il secondo con il rilievodelle Reti di trasmissione elettrica,considerato che si tratta di monopoli naturali,gestiti in concessione pubblica,che a fronte di una riduzione dei volumidi investimento e dell'allontanamentodella forza lavoro dal territorio, vedonoancora differenze significative tra areegeografiche del Paese e tra aree urbanee rurali e una qualità del servizio non uniforme.

Il terzo con il permanere di prezzielevati dell'energia per Famiglie e Imprese,che risentono del costo delle fontiprimarie, degli oneri di esistenza, tracui gli incentivi alle Rinnovabili, delle accisespesso improprie.

Il sistema elettrico richiede, a questopunto, una grande attenzione, di paripasso con scelte strategiche capaci dicolmare e lacune del passato e di rafforzarnel'incisività nell'ambito dell'intero sistema socio-economico italiano.

Ènecessario nel caso delle Reti garantirela continuità della fornitura a tutti i cittadinianche nelle situazioni di emergenza.

Per ciò che riguarda gli investimentisu fibra e cambio contatori (da parte diEnel) e quelli sulle Reti di altri Paesi(Enel e Terna) non debbono rallentarequelli in Italia relativi alla manutenzione all' ammodernamento delle stesse.

Va evidenziato come una normativa inadeguataper l'assegnazione degli appaltial massimo ribasso alle imprese cheoperano sulle Reti determina ulteriori rischi.

Allo stesso tempo le iniziative legateal superamento del mercato di maggiortutela pongono serie problematicheper la tutela occupazionale del settoree per la tutela dei consumatori.

Il parco italiano di generazione è ancoranominalmente superiore rispetto alladomanda di energia elettrica - ha ricordatoCarlo De Masi - tanto da risultareridondante: sulla punta massima che siva assestando intorno ai 55.000 MWgiornalieri, mentre si dispone di una potenzainstallata netta che si aggira all'incirca al doppio!

Ne consegue che difficilmentevi saranno investimenti nella produzione,per cui bisognerà dedicarsi alleriqualificazioni e alle ottimizzazioni.
Inquesto contesto è necessario che il pianodi dismissioni delle vecchie centralitermoelettriche avvenga applicando criteriorientati alla riduzione delle potenzedi esercizio, e all'adeguamento tecnologicodei singoli impianti.
I sindacati hanno richiamato l'attenzione del Parlamento sulla specifica situazione
delle reti che necessitano di implementazione,magliatura e ammodernamentoin relazione all'incremento sempremaggiore delle utenze attive e dellanecessaria affidabilità di una modernarete intelligente.
Altra tematica di primario interesse èquella che investe la liberalizzazione dellavendita di energia elettrica la quale,se non adeguatamente accompagnata,rischia di produrre il proliferare di operatorinon certificati, dumping sociale, aumentodei prezzi, una diffusione delletruffe, determinando infine, una significativariduzione dell'occupazione nelsettore.
La completa liberalizzazionedella vendita di energia elettrica previstaal 1 luglio 2018, con il superamentodell'Acquirente Unico, preoccupanofortemente per le possibili ricadute negativesu milioni di consumatori e piccoleimprese.
Altre grandi linee di intervento – hannovoluto richiamare insieme i tre sindacati- si riferiscono allo stoccaggio e alla retedi colonnine per la mobilità sostenibile.
Si tratta degli investimenti a maggior rilevanzatecnologica/economica del settore,che condizioneranno il mercatodell'energia elettrica per i decenni a venire,che non possiamo vanificare, comeavvenuto con le rinnovabili, 13 miliardidi euro di indebitamento per 20 anniper finanziare componentistica cinesee Fondi di investimento esteri.
Altro tema per il quale il sindacato si impegnada tempo con decisione è quellodella Misura, troppo spesso snobbata,che costituisce, invece, una partita di almeno5 miliardi di euro, per via dei nuovicontatori tra l'Enel e gli altri distributorie, contemporaneamente, l'opportunità di sviluppare la domotica, l'efficienza e il risparmio energetico, determinantiper il futuro energetico/ambientaledel Paese.
La Flaei-Cisl, sempre per bocca del segretariogenerale Carlo De Masi, ha richiamatol'attenzione sulle attività dei dueGruppi, di proprietà del Tesoro, Gse(Au,GmeeRse) e Sogin (Nucleco), i qualiper diversi motivi risultano di fatto assaicarenti rispetto alle effettive potenzialità.
I sindacati hanno chiesto ai parlamentaridella Commissione Attività Produttiveil recupero di una cultura del servizionel Paese, da parte di tutte le aziende(non solo elettriche), che ristabiliscaun rapporto corretto e capillare con ilterritorio, anche attraverso la creazionedi apposite Task Force, pluriservizi conun unico coordinamento in grado di affrontareogni tipo di emergenza. La costituzionedi una Cabina di Regia/Osservatoriper l'Energia, con la partecipazionedei Ministeri competenti, Enti localie parti sociali, per avviare un'attivitàpermanente di programmazione, propedeuticaalla definizione di una StrategiaEnergetica Nazionale, da parte del Governo, per il monitoraggio necessariodel settore, nonché la necessità di investimentisulle Reti.
Gli investimenti nelle nuove tecnologiee nella ricerca applicata di sistema – haconcluso Carlo De Masi - costituiscono idrivers di maggior interesse ai finidell'espansione del "made in Italy".
La questione elettrica se così possiamodefinirla si estende alle norme contenutenel disegno di legge Concorrenza, inesame al Senato. L'abolizione del serviziodi maggior tutela per l'offerta dienergia elettrica che oggi garantisce a20 milioni di consumatori domestici e a4 milioni di Pmi la fornitura di energia aprezzi inferiori a quello del mercato libero,preoccupa a tal punto il sindacato,da muoverlo verso ulteriori iniziative.
Siè pensato su sollecitudine della Flaei-Cisldi interessare direttamente tutti i presidentidei Gruppi Parlamentari presentiin Senato, inviando loro una letteranella quale si evidenzia il rischio cui si vaincontro di vedersi aumentare, per milionidi persone a basso reddito, il costodell'energia elettrica, senza che ne possanoderivare vantaggi per questa tipologiapiù fragile di utenti.
Qualora il Disegnodi Legge "Concorrenza" fosse approvatosenza le opportune modifiche,milioni di consumatori si vedrebbero obbligatiad utilizzare energia elettrica fornitada operatori che, sino ad oggi, nonhanno saputo presentare loro offertevantaggiose.
Coloro i quali non avrannoscelto di aderire al libero mercato entroil 1° luglio 2018, si troveranno "affida -ti"- scrivono i tre sindacati di categoria- ad un servizio di salvaguardia (tutelasimile) gestito dagli operatori che si sarannoaggiudicati il servizio tramite gara,programmata dall'Aeegsi.
Conseguentementepotrebbero essere adottatepolitiche di prezzo più alte di quelleattuali. Il rischio evidente è quello di darvita ad un proliferare di operatori privati,interessati solo agli aspetti finanziaricon aumento dei prezzi, diffusione ditruffe a danno delle fasce deboli dellapopolazione e un serrato dumping sociale,senza più la presenza dell'Acquiren -

te Unico come organismo di garanzia.
Larichiesta è quella di mettere a punto interventilegislativi calibrati al fine di noningenerare un aggravio di spesa per milionidi cittadini nonché il pericolo di unaulteriore contrazione degli occupati nelsettore elettrico. Siamo al crocevia discelte strategiche che indirizzerannoper qualche decennio il sistema elettriconazionale, indispensabile operarescelte corrette e avvedute, che il sindacatosostiene con grande senso di responsabilità.

**Ubaldo Pacella**

Comunicato stampa

**STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE**

**FILCTEM-CGIL, FLAEI-CISL E UILTEC UIL chiedono incontro urgente a calenda: grave tagliare fuori i sindacati**

Una nuova richiesta di convocazione urgente per un confronto sui temi del settore, quali il problema dell'over capacity, il superamento della tariffa unica, recupero e bonifica dei siti degli impianti di produzioni da dismettere, problematiche relative alla qualità/continuità/sicurezza della fornitura del servizio elettrico attraverso le reti di Terna, Enel e Municipalizzate. Questi i temi principali di una lettera che i segretari generali dei sindacati di categoria Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil hanno inviato al ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. "Abbiamo posto i temi legati alla dismissione del parco nucleare italiano e della realizzazione di un deposito di scorie, ancora oggi stoccate all'interno di siti non adeguati e dell'incompletezza organizzativa di Sogin, che l'ha resa inadeguata ad affacciarsi al business della demolizione delle centrali europee, compromettendo contestualmente l'operatività nel nostro paese" scrivono Emilio Miceli, Carlo De Masi e Paolo Pirani. "Abbiamo sottolineato – continuano - l'esigenza di politiche atte alla riduzione della bolletta elettrica come fattore fondamentale della necessaria maggiore diffusione del vettore elettricità, in relazione anche agli obiettivi indicati dall'Europa su tali temi; misure atte a determinare, attraverso un nuovo piano energetico, un rilancio dell'industria del settore e di quella ad esso collegata, nuovi investimenti in sviluppo tecnologico all'interno della rivoluzione veicolata dalla green economy e dalla industry 4.0. con evidenti riflessi positivi in termini occupazionali e nell'indotto". "Inoltre - aggiungono i sindacalisti - abbiamo posto sul tavolo anche il tema, ancora ad oggi da tutti omesso, inerente un piano generale di ammortizzatori sociali conseguente alla perdita occupazionale che la rivoluzione digitale mostra concretamente alle porte".
Per Filctem, Flaei e Uiltec è "molto grave relegare ad un ruolo di isolamento i sindacati nell'ambito dell'aggiornamento della SEN" e per questo chiedono di sviluppare questi contenuti in un incontro urgente, dopo che le precedenti richieste sono rimaste inascoltate.
Roma, 17 marzo 2017

**C O M U N I C A T O S T A M P A**

Roma – 28/03/2017

Segreteria nazionale

**ENERGIA: CONTATORI INTELLIGENTI, INNOVAZIONE DECISIVA, NON RALLENTARE IL PROCESSO**

Il piano di installazione dei contatori intelligenti, di seconda generazione, da parte dei Distributori (Enel e Aziende municipalizzate), i cosiddetti "open meter", in sostituzione di quelli precedenti, che dopo 15 anni hanno esaurito la loro funzione, prevede un investimento di circa 3,5 miliardi di euro nei prossimi 4 anni, con il coinvolgimento di una filiera italiana per la produzione e l'installazione dei nuovi meccanismi di misura. Il Piano garantisce un ritorno assai significativo per l'intero sistema socio-economico e produttivo italiano, con ricadute sull'occupazione diretta e nell'indotto, nonché sulla qualità del servizio elettrico reso ai Cittadini. E' quanto sostiene in una nota il Segretario generale della FLAEI-Cisl, Carlo De Masi.
Non si giustificano, pertanto, i timori che in questi giorni serpeggiano – prosegue De Masi – sui processi di sostituzione, già approvati dalle Istituzioni competenti, che debbono essere attuati con la massima efficacia e rapidità, per non perdere altro tempo di fronte ad una innovazione decisiva ed essenziale per il Paese.
Assistiamo preoccupati e perplessi, sottolinea De Masi, ad una sorta di "rimpallo" di responsabilità che chiama in causa alcune Istituzioni pubbliche, tese ad un rallentamento delle attività già in piena fase operativa.
Il nostro Paese – osserva il Segretario Generale della FLAEI-Cisl – è sempre prigioniero dell'indecisione e ciò spesso vanifica iniziative molto importanti e penalizza lavoratori e cittadini. I contatori elettronici di

seconda generazione, per quanto ne sappiamo, rispettano pienamente i requisiti stabiliti dall'Autorità per l'energia, sono dotati di un hardware, progettato per accogliere le evoluzioni funzionali future, senza necessità di ulteriori interventi. Ogni aggiornamento, pertanto, dovrebbe essere autorizzato per fasi successive, senza ulteriori ritardi e costi per cittadini e imprese.
Non si comprendono – aggiunge Carlo De Masi – certe perplessità tese a determinare solo un rallentamento degli investimenti, precludendo quell'innovazione tecnologica che risulta decisiva per la digitalizzazione dell'energia, anche ai fini dell'efficienza e del risparmio energetico. Vale la pena ricordare come l'attuale fase di transizione energetica ridisegna in profondità il rapporto tra cliente e fornitore, offrendo al primo la capacità di scegliere e orientare i propri consumi, ottimizzando usi e costi e consentendogli, al tempo stesso, di essere produttore e consumatore di energia.
La liberalizzazione del mercato elettrico, con il superamento della tariffa di maggior tutela, prevista per il 30 giugno 2018, trova proprio negli "open meter" la ragione per compiere scelte economiche consapevoli da parte dei Cittadini/Consumatori.
Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta - conclude il Segretario Generale della FLAEI-Cisl –di fronte a mezze decisioni che potrebbero determinare miliardi di euro di costi improduttivi, tutti a carico dei cittadini/consumatori, pagati con la bolletta elettrica.
Bisogna evitare altri oscuri interessi tesi a frenare i rilevanti investimenti e la modernizzazione, che lavoratori e cittadini non solo auspicano ma pretendono per il contributo che offrono sia dal punto di vita professionale sia da quello economico.

## COMITATO BILATERALE PARI OPPORTUNITÀ – SEDUTA DEL 7 MARZO 2017.

Si è svolta in data 7 marzo 2017 u.s. la riunione del Comitato bilaterale pari opportunità sul seguenteordine del giorno: 1) Stato di avanzamento progetto Smart Working; 2) Proposte in tema di iniziative diprevenzione contro molestie e violenze nei luoghi di lavoro; 3) Varie ed eventuali.
Al Comitato Bilaterale erano presenti due nuove componenti per parte datoriale: Vittoria Chianese eRaffaella Poggi.

**Sul primo punto all'ordine del giorno**, la Presidente ci ha aggiornato sulla sperimentazione dello smartworking, precisandoci che dei 428 lavoratori coinvolti e 122 responsabili, di cui il 34% sono donne, il 93%ha manifestato apprezzamento per l'istituto, affermando che la realtà lavorativa è entrata nella logica dellosmartworking, incentrata sulla fiducia e sulla assunzione di responsabilità.
Solo un 7% di lavoratori coinvolti ha riscontrato difficoltà legate a modalità di lavoro incompatibile, aproblemi con il proprio capo o di comunicazione.
Il 66% dei lavoratori non ne ha usufruito a pieno per ragioni legate a incompatibilità o a trasferte all'estero.La conclusione della sperimentazione ha evidenziato l'impatto positivo dello smartworking su produttività,fiducia reciproca e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.Anche i responsabili dei lavoratori coinvolti hanno manifestato apprezzamento per l'influenza positiva sulbenessere e sul clima aziendale.
I punti di forza possono essere ricondotti, sinteticamente, a migliore non solo conciliazione dei tempi di vitae di lavoro, ma anche produttività, gestione del tempo, fiducia e responsabilità.
Sono state riscontrate dagli intervistati alcune aree da migliorare, vale a dire quella tecnologica, quella delpercepito isolamento e mancanza di coordinamento, quella della scarsa chiarezza sulle regole da rispettare.
La Presidente ha sottolineato che, in tema di sicurezza ed infortuni, l'azienda ha fornito adeguataformazione, facendo anche sottoscrivere al lavoratore una lettera con le regole necessarie allo svolgimentodelle attività fuori sede.
Al momento l'azienda sta valutando, alla luce dell'indubbio successo dell'istituto, la individuazione dellepossibili aree di estensione e delle figure professionali da coinvolgere e le soluzioni adeguate allemanifestate difficoltà tecnologiche.

Infatti, solo il 44% dei lavoratori non ha riscontrato difficoltà con gli strumenti informatici, mentre il 56%ha evidenziato problemi, anche di accesso alla rete aziendale.
Come Flaei abbiamo fatto presente l'importanza di addivenire al più presto alla definizione di un accordosindacale che regoli per tutti i lavoratori la materia, tanto più che la proposta di legge all'esame dellaCamera dei deputati rimette la regolamentazione ad un mero accordo tra datore di lavoro e lavoratore che,riteniamo, non possa adeguatamente tutelarlo su aspetti importanti, quali il diritto alla disconnessione.
E' stato convenuto con la Presidente che l'individuazione delle ulteriore aree di estensione dello smartworking possa essere anche successiva alla sottoscrizione dell'accordo sindacale regolativo della materia.

**Sul secondo punto all'ordine del giorno,** la Presidente ha chiesto alla responsabile di People care Italiadi illustrare il progetto "Take care" - che consiste nel prendersi cura di sé, degli altri, del proprio lavoro - anticipandoci che lo stesso verrà illustrato venerdì 17 Marzo presso l'Auditorium in Roma, Viale ReginaMargherita, 125.
Si tratta di una iniziativa per prendersi cura in senso lato, attraverso la possibilità di incontri con responsabilidel personale, psicologi ed altre figure professionali, ai quali il lavoratore potrà rivolgersi per richiedere nonsolo informazioni per vivere meglio e prendersi cura di sé, dei figli e degli anziani, ma anche per comunicareeventuali situazioni connesse con la violenza e le molestie. In particolare, il supporto psicologico dovrebbeprevedere 5 sedute durante le quali potrebbe emergere l'eventuale disagio manifestato dal lavoratore.
Come Flaei abbiamo rimarcato che, nonostante l'importanza dell'iniziativa, la stessa non poteva rientraretra quelle attuative dell'accordo contro la violenza nei luoghi di lavoro del gennaio 2016, considerato che iconcetti di "violenza" e "molestie" sono strettamente connessi con la sicurezza sul lavoro e presuppongonoche sia deputato all'ascolto un soggetto che nulla deve avere a che fare con l'azienda.
Sul fronte formativo, abbiamo evidenziato che sarebbe auspicabile oltre ad una campagna Fisde sul tema,un modulo formativo obbligatorio che spieghi e sensibilizzi sui concetti di "violenza" e "molestie" e, suquello della sicurezza, la necessità di un esame congiunto con il Comitato preposto sulle possibili procedureesplicative, tanto più che sono stati istituiti anche presso le Università master in "Codice rosa", aperti atutte le discipline.
La necessità di un raccordo con i Comitati formazione e sicurezza è stata accolta dalla Presidente chevaluterà un incontro congiunto con i due Comitati oppure l'invito dei Presidenti al nostro prossimo incontrodel 14 giugno p.v.
Sempre in tema di violenza, la Presidente ci ha ricordato l'evento - svoltosi presso l'auditorium di Enel inRoma, per la giornata contro la violenza sulle donne del 25 novembre scorso, organizzato in collaborazionecon l'Università La Sapienza di Roma-Facoltà di Medicina e Psicologia e la Polizia di Stato-Sezione Centrale
di Polizia Criminale, che coniugava normative sulle violenze e tematiche sullo stalking fino a consigli diautodifesa personale - per sottolineare che la stessa iniziativa è stata ripetuta, con sedute di circa due oreper un massimo di 120 donne a volta, non solo per le segretarie di Direzione, ma anche a Napoli eprossimamente a Palermo, Venezia, Milano e Torino.

**Sul terzo punto all'ordine del giorno**, oltre alla iniziativa "Take care" illustrata sopra, la responsabile diPeople care ci ha anticipato che vorrebbe introdurre una iniziativa, già promossa in Cile, che consente aigenitori di accompagnare i figli il primo giorno di scuola, anche se dovranno essere definiti gli ambitiscolastici interessati.
Ancora, i corsi di pilates e yoga al costo di 5 euro l'ora - già in svolgimento presso la sala multifunzionaledella sede centrale in Roma (sala occupata in alcuni periodi l'anno per l'asilo nido), prima dell'orario dilavoro, durante la pausa pranzo e al termine della giornata lavorativa – verranno estesi anche alle altresedi multimediali di Roma viale Egeo, Palermo, Napoli e Torino.
Infine, sempre a Torino, verrà aperto il prossimo centro ludico.
La prossima riunione del Comitato è stata fissata al 14 giugno p.v.
Come FLAEI auspichiamo di addivenire al più presto alla sottoscrizione di un accordo sindacale in tema dismartworking che disciplini la materia, evitando accordi individuali, tanto più che le esigenze di maggioreconciliazione dei lavoratori non possono che avere evoluzioni positive anche nella direzione delmiglioramento della produttività.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

## CONVERSIONE DEL MILLEPROROGHE 2017 – LAVORO E PREVIDENZA.

La Legge di conversione del 27 febbraio 2017 n. 19, pubblicata nella G.U. n. 49 del 28 febbraio 2017 –Supplemento ordinario n. 14, di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 (c.d.decreto Milleproroghe), ha previsto alcune importanti novità in materia di lavoro, in vigore dal 28febbraio 2017.

**CIGS per aree di crisi industriale complessa**

Nel 2017, entro un limite di spesa pari a 117 milioni di euro, è concesso, previo accordo stipulato pressoil Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la presenza del Ministero dello sviluppo economico edella regione interessata, un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria, fino al limite di 12mesi, alle imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa riconosciuta, in deroga ai limiti didurata generali stabiliti per la suddetta tipologia di intervento.

**Registro lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e biologici**

Viene prorogato di sei mesi, dal 12 aprile 2017 al 12 ottobre 2017, il termine temporale di applicazionedelle attuali norme relative ai registri dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e biologici.

**Disabili**

Viene rimandata al 1° gennaio 2018, la soppressione dell'art. 3, comma 2, del legge n. 68/1999, con laconseguenza che per il collocamento di disabili presso i datori di lavoro che occupano da 15 a 35dipendenti, continuano ad applicarsi le norme previgenti e l'obbligo di assunzione non scatta se non visono nuove assunzioni. La norma, ancora in essere per tutto il 2017, prevede, nelle aziende da 15 a 35dipendenti, un anno di tempo per assumere un lavoratore disabile dal momento in cui veniva effettuatauna nuova assunzione (la sedicesima).

**Dis-Coll**

Viene prorogata l'erogazione del sussidio di disoccupazione per i collaboratori sino al 30 giugno 2017.

**Denunce Infortunio**

Viene differito il termine di decorrenza dell'obbligo, a carico del datore di lavoro e del dirigente, della comunicazione in via telematica all'INAIL, a fini statistici e informativi, dei dati relativi agli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

**Lul Telematico**

L'obbligo di tenuta telematico del Libro Unico del Lavoro, inizialmente fissato al 1° gennaio 2017, vieneprorogato al 1° gennaio 2018.

**Sussidi e benefici concessi a lavoratori di zone terremotate**

Viene estesa fino al 31 dicembre 2017 l'esclusione dalla base imponibile IRPEF dei sussidi occasionali,delle erogazioni liberali o dei benefici di qualsiasi genere, concessi sia da parte dei datori di lavoro privatia favore dei lavoratori residenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 (elencati negli allegati delD.L. n. 189/ 2016), sia da parte dei datori di lavoro privati operanti nei predetti territori a favore deipropri lavoratori, anche non residenti nei predetti comuni.

**Pensioni**

**In materia di rivalutazione delle pensioni (cosiddetta perequazione), viene differita al 1° gennaio 2018 (in luogo del 1° gennaio 2017) il termine di decorrenza per l'effettuazione delle operazioni di conguaglio relative ai ratei dei trattamenti pensionistici corrisposti nel 2015, volto a compensare l'inflazione con la restituzione dello 0,1% sugli assegni previdenziali.**

**Decorrenza Pensioni**

Viene si differita dal 2017 al 2018 la decorrenza di un nuovo regime temporale di pagamento deitrattamenti pensionistici a carico dell'INPS, degli assegni, pensioni ed indennità di accompagnamentoerogate agli invalidi civili e delle rendite vitalizie a carico dell'INAIL.

---

## INCENTIVI ASSUNZIONI GIOVANI E SUD.

Allo scopo di migliorare il livello occupazionale dei giovani, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha disciplinato nuovi incentivi in favore di tutti i datori di lavoro privati che assumono personale nel corso dell'anno 2017.

Incentivi aggiuntivi sono stati, invece, previsti per le assunzioni di giovani nelle regioni meridionali.

Le circolari INPS n. 40 del 28 febbraio 2017 e n. 41 del 2 marzo 2017, hanno chiarito e reso operativi i criteri a cui i datori di lavoro devono attenersi per usufruire delle agevolazioni contributive previste dalledisposizioni ministeriali.

INCENTIVO OCCUPAZIONE GIOVANI

L'incentivo viene riconosciuto ai datori di lavoro privati che, senza esservi tenuti, assumano giovaniregistrati al "Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani" (in breve "Programmaaranzia Giovani") di età compresa tra i 16 e i 29 anni, che non siano inseriti in un percorso di studio o diformazione e che risultino disoccupati, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs n. 150/2015.

La nuova agevolazione trova applicazione per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017nell'intero territorio nazionale, ad esclusione di quelle con sede di lavoro nella Provincia Autonoma diBolzano.

La durata massima dell'incentivo è stata fissata in 12 mesi (24 mesi per l'assunzione di lavoratori "moltosvantaggiati", ossia disoccupati da 24 mesi).

L'incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro che assumano i giovani con una delle seguenti tipologiecontrattuali:

- contratto a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione e contratto di apprendistatoprofessionalizzante: in questi casi l'importo dell'incentivo è pari alla contribuzione previdenziale acarico del datore di lavoro, con esclusione di premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimodi 8.060,00 euro annui per giovane assunto.
- contratto a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione, la cui durata sia inizialmenteprevista per un periodo pari o superiore a sei mesi: in questo caso l'importo dell'incentivo è pari al50% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusione di premi econtributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di 4.030,00 euro annui per giovane assunto.

L'incentivo è riconosciuto anche in caso:

- di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a tempo determinato;
- di lavoro a tempo parziale, in questo caso il massimale è proporzionalmente ridotto.

Rientra nell'ambito di applicazione dell'incentivo anche il socio lavoratore di cooperativa, se assunto concontratto di lavoro subordinato. L'incentivo è escluso in caso di assunzioni con contratto di lavorodomestico, accessorio e intermittente.

L'incentivo deve essere fruito, a pena di decadenza, entro il termine del 28 febbraio 2019.

INCENTIVO OCCUPAZIONE SUD

L'incentivo viene riconosciuto ai datori di lavoro privati che, senza esservi tenuti, assumano personedisoccupate, ai sensi dell'articolo 19 del D. Lgs. n. 150/2015, con le seguenti caratteristiche:

b) giovani di età compresa tra i 16 anni e 24 anni (intesi come 24 anni e 364 giorni);

a) lavoratori con almeno 25 anni, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, ai sensidel Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 marzo 2013.

L'agevolazione contributiva trova applicazione per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre2017, indipendentemente dalla residenza della persona da assumere, in una delle seguenti regioni "menosviluppate": Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia o in una delle Regioni "in transizione": Abruzzo, Molise e Sardegna.

L’incentivo viene riconosciuto ai datori di lavoro che assumano con un contratto a tempo indeterminato,anche a scopo di somministrazione e con un contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.
L’incentivo viene, altresì, riconosciuto in caso di lavoro a tempo parziale e di trasformazione a tempoindeterminato di un rapporto a tempo determinato.
In aggiunta, rientra nell’ambito di applicazione dell’incentivo anche il socio lavoratore di cooperativa, seassunto con contratto di lavoro subordinato.
Per contro, l’incentivo non viene riconosciuto nel caso di assunzioni con contratto di lavoro domesticoaccessorio e intermittente.
L’importo dell’incentivo è pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusionedi premi e contributi dovuti all’INAIL, nel limite massimo di 8.060,00 euro annui per lavoratore assunto.In caso di lavoro a tempo parziale il massimale è proporzionalmente ridotto.
L’incentivo deve essere fruito, a pena di decadenza, entro il termine del 28 febbraio 2019.
Ricordiamo, per completezza, che l’incentivo all’assunzione di giovani in alternanza scuola-lavoro èregolamentato dalla Legge di stabilità 2017 (Legge 11 dicembre 2016 n.232, art. 1, co. 308-310) e vienericonosciuto per le assunzioni, effettuate nel biennio 2017 – 2018:
 di studenti che abbiano svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola –lavoro pari almeno al 30 per cento delle ore di alternanza previste;
 di studenti che abbiano svolto, presso il medesimo datore di lavoro, periodi di apprendistato per laqualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato dispecializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.
Per queste fattispecie, l’incentivo viene riconosciuto a condizione che l’assunzione venga effettuata entro6 mesi dall’acquisizione del titolo di studio e consiste nello sgravio contributivo triennale nel limitemassimo di 3.250,00 euro su base annua.

## IL NUOVO PIANO DI INSTALLAZIONE NON DIVENTI UN'OCCASIONE MANCATA CONTATORI ELETTRICI INTELLIGENTI, INNOVAZIONE DECISIVA

*Conquiste del lavoro venerdì 31 marzo 2017 7* - Roma (*nostro servizio*).

Gli investimenti rappresentano il tallone di Achille dell'economia italiana. Vi è da un lato una scarsa capacità

finanziaria, sia della mano pubblica, sia dell'industria privata, dall'altro una mole crescente di ostruzionismi, polemiche e contenziosi che ritardano o addirittura pregiudicano l'efficacia di questi interventi.

È infinito, potremmo dire l'elenco, delle occasioni mancate e dei capitali dispersi.

L'ultima partita inopinatamente riguarda le aziende elettriche.

Il piano di installazione dei contatori intelligenti, di seconda generazione, da parte dei Distributori (Enel e aziende municipalizzate), i cosiddetti "open meter", in sostituzione di quelli precedenti, che dopo 15 anni hanno esaurito la loro funzione, prevede un investimento di circa 3,5 miliardi di euro nei prossimi 4 anni, con il coinvolgimento di una filiera italiana per la produzione e l'installazione dei nuovi meccanismi di misura.

Il Piano garantisce un ritorno assai significativo per l'intero sistema socio-economico e produttivo italiano, con ricadute sull'occupazione diretta e nell'indotto, nonché sulla qualità del servizio elettrico reso ai cittadini.

"Non si giustificano, pertanto, i timori che in questi giorni serpeggiano - ha voluto precisare in un suo intervento il segretario generale della Flaei - Cisl CarloDe Masi - sui processi di sostituzione, già approvati dalle istituzioni competenti, che debbono essere attuati con la massima efficacia e rapidità, per non perdere altro tempo di fronte ad una innovazione decisiva ed essenziale per il Paese.

Assistiamo preoccupati e perplessi,

sottolinea De Masi, ad una sorta di "rimpallo" di responsabilità che chiama incausa alcune Istituzioni pubbliche,tese ad un rallentamento attività già in piena fase operativa".

Il nostro Paese è sempre prigioniero dell'indecisione e ciò spesso vanifica iniziative molto importanti e penalizza lavoratori e cittadini. I contatori elettronici di seconda generazione, per quanto ne sappiamo, aspettano pienamente i requisiti stabiliti dall'Autorità per l'energia, sono dotati di un hardware, progettato per accogliere le evoluzioni funzionali future, senza necessità di ulteriori interventi.

Ogni aggiornamento, pertanto, dovrebbe essere autorizzato per fasi successive, senza ulteriori ritardi e costi per cittadini e imprese.

"Non si comprendono – ha voluto puntualizzare con doverosa incisività Carlo De Masi - certe perplessità tese a determinare solo un rallentamento degli investimenti, precludendo quell'innovazione tecnologica che risulta decisiva per la digitalizzazione dell'energia, anche ai fini dell'efficienza e del risparmio energetico".

Vale la pena ricordare come l'attuale fase di transizione energetica ridisegna in profondità il rapporto tra cliente e fornitore, offrendo al primo la capacità di scegliere e orientare i propri consumi, ottimizzando usi e costi e consentendogli, al tempo stesso, di essere produttore e consumatore di energia.

La liberalizzazione del mercato elettrico, con il superamento della tariffa di maggior tutela, prevista per il 30 giugno 2018, trova proprio negli "open meter" la ragione per compiere scelte economiche consapevoli da parte dei Cittadini/Consumatori. "Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta – osserva con preoccupazione il segretario generale della FlaeiCisl - di fronte a mezze decisioni che potrebbero determinare miliardi di euro di costi improduttivi, tutti a carico dei cittadini/consumatori, pagati con la bolletta elettrica".

Bisogna evitare altri oscuri interessi tesi a frenare i rilevanti investimenti e la modernizzazione, che lavoratori e cittadini non solo auspicano ma pretendono per il contributo che offrono sia dal punto di vita professionale sia da quello economico.

È indispensabile per il Paese superare ogni intralcio, in una fase sociale così controversa e preoccupante, gli interventi innovazione tecnologica e modernizzazione dei sistemi a rete intelligente offre nuove, necessarie opportunità di lavoro, e la possibilità per famiglie e piccole imprese di agire sui propri bilanci in maniera efficace e consapevole.

Le beghe industriali passano in seconda linea, l'interesse primario resta quello di realizzare bene e subito gli interventi già decisi.

L'Italia non può essere il paese prigioniero dei ricorsi, dei ripensamenti, delle opposizioni, bensì quello dell'efficienza e della modernizzazione dei sistemi.

**Ubaldo Pacella**